

che io ho fatto in nome suo è stato tanto universalmente gratissimo, che molti dei grandi, sì di quelli che vogliono il presente governo come di quelli che hanno affezione a' Medici, mi sono venuti a trovare privatamente, e rendendomi infinite grazie del parlar mio, si sono sforzati di dimostrarmi che io dovessi, come persona instrutta del tutto e rappresentante la sublimità vostra, mossa dal desiderio di quella del bñeficio di questa città, senza interposizione alcuna di tempo trasferirmi a Roma; ove non trovando forse l'opinione del pontefice essere come di qua si pensa, mediante l'autorità della serenità vostra, facilmente si provvederebbe a qualche grande ed irreparabile inconveniente che è per seguire. La qual cosa io non avrei ardito di fare, non avendo più particolarmente la mente della celsitudine vostra. Ma perchè potria accadere qualche caso contro le loro speranze, che il pericolo non portasse dilazione, e che questa preghiera mi fosse fatta pubblicamente, la serenità vostra si degni illuminarmi del voler suo, perchè io sarò sempre prestissimo coll'autorità della celsitudine vostra ad operar quanto è in me perchè questa città ridotta in quiete, e il pontefice soddisfatto restassero eternalmente a quella obbligati.

Da poi le mie dei 14 non si è innovato alcuna altra cosa, se non che la città tuttavia attende a dare le armi a chi non le ha, e a porre in ordine artiglierie, e fare ogn'altra provvisione conveniente ad uscire e combattere, aspettando di giorno in giorno che il Ferucci si approssimi; il quale a' 16 giunse a Pisa, e questa sera per un fantaccino venuto di campo si ha inteso che aveva avuto Serravalle che è di là da Pistoja, e che Pistoja aveva levate le bandiere di questo stato. Il che è da giu-